

Oggetto: Processo di autonomia regionale differenziata - mozione

PREMESSO CHE

- sono già stati avviati negoziati tra alcune Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto) e il Governo in ordine alla richiesta di maggiori forme di autonomia ormai quasi giunti alla definizione finale delle intese da sottoporre al voto del Parlamento, che dovrà in seguito procedere alla loro approvazione a maggioranza assoluta delle due Camere;
- tutti gli indicatori economici e sociali, nonché i dati afferenti ai livelli essenziali delle prestazioni, segnalano l'aggravarsi delle differenze tra le Regioni in termini di benessere della collettività e di servizi pubblici offerti ai cittadini. Ciò denota il sostanziale fallimento del modello istituzionale derivato dalla riforma del Titolo V parte II della Costituzione, che, nel rafforzare l'autonomia del livello istituzionale regionale, ha acuito sensibilmente le differenze economiche e sociali tra le macro-aree del Paese;
- infatti, se da un lato la previsione di obblighi perequativi non ha avuto l'effetto sperato di compensare gli squilibri esistenti tra i territori, in particolare a danno del Sud, dall'altro il processo avviato, combinato con le riduzioni dei bilanci pubblici (che colpiscono tra l'altro anche tutti i Comuni), ha favorito dappertutto processi di privatizzazione, esternalizzazioni, riduzione generalizzata dei servizi;
- questo contesto necessiterebbe un serio intervento volto alla progressiva riduzione/eliminazione delle differenze tra le Regioni e al rilancio dei servizi pubblici attraverso ulteriori investimenti, particolarmente urgenti al Sud ma necessari dappertutto, e non certo un ulteriore maggiore trattamento differenziato che rischia di produrre conseguenze ancora più pesanti in termini di riduzione dei diritti fondamentali della persona e di differenziazioni, a partire dalle disuguaglianze che rischiano di acuirsi nel sistema sanitario, nel sistema scolastico-educativo, nei servizi sociali di base;
- l'attribuzione di particolari ulteriori condizioni di autonomia regionale si tradurrebbe nell'utilizzo "*in loco*" di una parte consistente del gettito fiscale prodotto sui territori, con un pesante squilibrio nella ripartizione delle risorse nazionali e con la creazione di tensioni tra i diversi territori, che verrebbero coinvolti in un vero e proprio processo di sottrazione di fondi a discapito di alcuni per il vantaggio di altri;

- tale processo manifesta profili allarmanti sul versante della potenziale lesione di principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, tra i quali i doveri di solidarietà politica, economica e sociale (Art. 2) e l'uguaglianza di tutti i cittadini (Art. 3);
- nondimeno, un simile processo immette elementi preoccupanti che minano l'unità e l'indivisibilità della stessa Repubblica (Art. 5);

PRESO ATTO CHE

- già alcuni consigli regionali e comunali hanno approvato risoluzioni con cui manifestano preoccupazione per l'avanzamento di qualsiasi forma di autonomia differenziata che conferisca prerogative esclusive alle regioni nelle materie attualmente di legislazione concorrenti e in alcune materie di competenza esclusiva dello Stato (istruzione, ambiente, giustizia di pace) e si impegnano a porre in atto ogni utile e necessaria iniziativa per contrastare tale processo;
- organizzazioni sindacali, strutture associative, esponenti del mondo scolastico, universitario, culturale e dell'informazione hanno lanciato precisi e specifici avvertimenti sui pericoli che il processo avviatosi potrebbe produrre ove realizzato nei termini fino ad ora delineati;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI

ESPRIME

- la propria contrarietà verso tale processo di differenziazione delle autonomie regionali che rischia di incidere pesantemente sulla effettiva garanzia della parità dei diritti dei cittadini italiani e sull'unità della Repubblica;
- il proprio sostegno a iniziative che altre istituzioni o formazioni della cittadinanza attiva intendano intraprendere a tutela del rispetto dei principi costituzionali e dell'unità nazionale e azioni volte al ritiro di qualunque proposta di autonomia differenziata;

IMPEGNA

- il Sindaco e la Giunta Comunale, ciascuno per quanto di propria competenza, a promuovere un Consiglio Comunale aperto ovvero pubbliche assemblee nelle quali informare compiutamente e dettagliatamente la cittadinanza sul processo di riforma istituzionale in atto.
- a trasmettere il presente documento al Presidente della Regione ??????????, al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Interni e delle Autonomie, al fine di manifestare la contrarietà del Consiglio Comunale di ?????????????????????? al progetto di autonomia differenziata presentato dalle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e di seguito avviato anche da molte altre regioni nelle ultime settimane;

- a farsi promotore in sede ANCI di un ampio confronto, che coinvolga gli Enti Locali in una discussione realmente partecipata su tematiche che potrebbero seriamente compromettere l'unità nazionale e le garanzie costituzionali.